

**IL LIBRO DELLA SETTIMANA. "IL GIARDINO DEI MUSI ETERNI", ROMANZO DI BRUNO TOGNOLINI**

# Storie dell'altro mondo

## Gli animali hanno un'anima? «Sì, qui e ora»

«Tu sei tutti e tu sei tu». Un mantra che non evoca campane tibetane ma il ritmo dei piatti charleston di una batteria. Sorrisi, giochi, amicizia. «Tu sei tutti e tu sei tu»: è la frase guida de "Il giardino dei musici eterni", pubblicato da Salani, l'ultimo romanzo di Bruno Tognolini. Cagliari trapiantato a Bologna, autore di filastrocche, romanzi, testi per la tv e altri media. Scrittore e giramondi. Al plurale. Un po' perché da anni esplora l'Italia per incontrare i suoi giovani lettori. Ma soprattutto perché nei suoi libri attraversa e ci fa attraversare mondi diversi e meravigliosi. Esotici e lontani nel tempo come la Palestina di "Lilim del Tramonto". O familiari (almeno per i sardi) e descritti con precisione quasi topografica, come la Sella Dimonu che in "Lunamoonda" è la roccaforte di adolescenti post-umani.

**CRIME STORY.** "Il Giardino dei musici eterni" è ambientato in una città qualunque, in uno qualunque dei nostri giorni. È una crime story, e il colpo di scena arriva subito: Ginger, altera gatta di razza Main Coon, impiega poche - spassose - pagine a scoprire di essere morta. Il bel giardino in cui si ritrova è un cimitero per animali, con tanto di lapidi, foto e fiori. Fra le tombe si aggirano altri felini, tartarughe, cani di varie razze, cocorite e cardellini. Sono gli *Animanimali*, in breve Animan. Vivono fra noi, che non li vediamo. Di bestie che sono metafore umane sono piene le storie da Esopo a Kipling (citato nel libro) da Beatrix Potter alla Disney-Pixar. Ma un romanzo ambientato

in un cimitero per animali è roba specifica di questi tempi. Tempi da *pets* col cappottino firmato e la cuccia di design. Trattati meglio dei bambini. «Plus diventano bestie con gli altri umani e plus diventano umani con le bestie» spiega, non a caso, Mama Kurma, la tartaruga

saggia (cita anche Borges). «Ma questa è anche una storia d'amore, fra animali e umani. E le belle storie contraddicono

tutte le leggi codificate, tutte le forme socialmente accettate di amore e amicizia». Il romanzo peraltro rompe un tabù perché parla di morte in un mondo che la rimuove. «La morte dell'animale domestico è spesso l'unica occasione di scoprire un'amara verità: tutto ciò che vive è destinato a finire. Chi sopravvive, soffre e va avanti».

**LINGUA.** Gli Animan hanno un *aldilà* pieno di avventure. Adattarsi non è facile: «Ma che stra-

na sensazione sotto i cuscinetti: niente, vuoto, come pestare erba di nuvole». Sembra di vederla, la gatta che impara a camminare. "Il giardino dei musici eterni" si legge come guardando scorrere la vicenda. Il che non stupisce, vista l'esperienza dell'autore con il teatro e la tv (molti anni di Melevisione). Effettivamente raggiunto grazie alla straordinaria padronanza che ha Tognolini dell'architettura del racconto e della lingua. Stavolta, un italiano classico, senza le suggestive note della variante regionale sarda.

**ANIMAN.** Pieno di tenerezza, ma attento al tasso di glucosio, il "Giardino dei musici eterni" racconta momenti di vibrare comune tra gli Animan che ricordano le descrizioni dei *satori*: il risveglio dei mistici, il momento in cui l'uomo si scopre tutt'uno con l'universo. Che cos'è l'eterno, per Bruno Tognolini? «Qualcosa che è già qua. Un'espansione. L'uscire dal proprio io noioso per fondersi con gli altri, vivere altre vite, attraverso una storia». Perché tu sei tutti e tu sei tu.

**Daniela Pinna**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il giardino dei musici eterni**

B. Tognolini

Salani Editore  
pag. 224; € 13,90

